

ROMA Vincere i ballottaggi allargando le alleanze, far ripartire il progetto della federazione dell'Ulivo e aprire, già dall'indomani del voto del 9 giugno, il confronto con Rifondazione comunista e l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro «per verificare le future forme di convergenze politiche» visti i risultati positivi registrati dai candidati appoggiati dalle intese tra Ulivo e altre forze del centrosinistra. Riunione dei segretari dell'Ulivo, ieri pomeriggio, nel quartier generale di Piazza SS. Apostoli. Alla fine un documento comune che impegna tutti sul fronte dei ballottaggi e fissa al 13 giugno l'avvio della discussione sulla nascita della federazione dell'Ulivo. Mastella e, in modo più sfumato, Pecoraro Scanio, rimettono sul tavolo il fattore Rutelli. «Pensate che con questa leadership possiamo vincere le elezioni politiche del 2006?», chiede il leader dell'Udeur che giudica i risultati della Margherita «non esaltanti». «Sono aumentati i Ds - spiega Mastella - la Margherita li ha inseguiti, con l'idea di essere il primo partito, e non c'è riuscita, perdendo pure pezzi». Ma durante la riunione di ieri Rutelli ha spiegato di avere per primo «il maggiore interesse a fare chiarezza su una situazione di incertezza che non sta giovando a nessuno».

Nelle due ore e mezzo di vertice si è discusso molto del rapporto tra l'Ulivo e le altre forze del centrosinistra. Fassino, Mastella, Rizzo e Pecoraro Scanio si sono trovati dalla stessa parte nel chiedere, in particolare, un'apertura di credito a Di Pietro - nella prospettiva di una sua partecipazione, come fondatore, alla federazione dell'Ulivo - e un «patto di consultazione parlamentare permanente» con Rifondazione Comunista. Contrario il presidente dello Sdi, Enrico Boselli, che avrebbe preferito rinviare l'annuncio della richiesta di incontro dopo i ballottaggi a Rifondazione e Di Pietro contenuta nel documento approvato alla fine del vertice. «Confrontarsi è d'obbligo - ha affermato però Rutelli - il risultato lo vedremo poi». Fassino, Mastella, Pecoraro Scanio e Rizzo pensano che il voto amministrativo abbia dato maggiore spazio piuttosto che a un partito unico ulivista ad una «casa comune dei riformisti» in grado di esprimere il massimo della pluralità interna. E il leader dei Ds, nel corso della riunione, pur richiamando Mastella a non ripetere alleanze con il centrodestra, si è detto convinto che l'Ulivo nel Sud abbia pagato le mancate alleanze con i centristi esterni alla

“ Critico Mastella con il presidente della Margherita: «Non possiamo andare fino al 2006 con questa leadership» ”

ADMINISTRATIVE  
2002

Il problema esiste anche per Pecoraro Scanio. Offerto a Bertinotti un patto di consultazione parlamentare permanente ”

# Ulivo a Rc e Di Pietro: «Uniti in tutti i ballottaggi»

Rutelli e Fassino pronti a rilanciare il progetto di federazione della coalizione



Piero Fassino e Francesco Rutelli in un recente convegno  
Franco Tanel/D-Day/Ansa

le interviste

Margherita. «Dovete prendere atto che mentre Di Pietro e Mastella da voi allontanati hanno aumentato i voti, voi ne avete persi», ha affermato tra l'altro il Pdc Marco Rizzo rivolto a Rutelli e Parisi.

Del futuro dell'alleanza i segretari dei partiti dell'Ulivo parleranno nella riunione già convocata per il 13 giugno che farà un bilancio compiuto della tornata elettorale e definirà calendario e modalità di costruzione della federazione

decisa nei mesi scorsi.

Alle elezioni di domenica e di lunedì, ha spiegato alla fine della riunione Rutelli, parlando da «coordinatore» con i giornalisti, l'Ulivo ha riportato «un forte successo testimoniato da un netto guadagno delle liste di centrosinistra», mentre «non c'è stato nessuno sfondamento del centrodestra. Forza Italia perde circa un terzo del suo elettorato e An è nettamente indietro rispetto alla Margherita e alla Lega. Nella

Casa delle libertà ci saranno difficoltà e problemi, quindi».

Ma adesso tutti gli sforzi vanno concentrati sui ballottaggi. E se l'unità paga e consente al centrosinistra, come dice Fassino, di ridurre «il differenziale» in voti dal centrodestra, questa unità deve essere rinsaldata e allargata. Per questo i leader dell'Ulivo fanno appello alle liste di Rifondazione, Italia dei valori e civiche, con le quali non è stato possibile stringere subito alleanze elettorali, perché «sostengono i candidati del centrosinistra» al secondo turno. «Tutti i partiti dell'Ulivo si impegnano a realizzare apparentamenti e convergenze elettorali nei ballottaggi del 9 e 10 giugno con le liste del centro sinistra ed anche con le espressioni civiche a livello locale», spiega il documento comune varato ieri dai leader ulivisti. E già nelle prossime ore «i responsabili degli enti locali

dei partiti dell'Ulivo incontreranno i responsabili delle forze politiche delle liste interessate».

«Abbiamo valutato positivamente l'esperimento delle convergenze e delle alleanze con Rifondazione, Italia dei valori e liste civiche», spiega Fassino. Nella mattinata di ieri, durante una conferenza stampa, il leader della Quercia aveva tratto il bilancio del primo turno amministrativo di domenica e lunedì. «Il centrodestra flette sempre, sia dove vince, sia dove perde - aveva spiegato il segretario Ds - Il centrosinistra avanza sempre, sia dove vince, sia dove perde». Per Fassino il voto italiano è in controtendenza rispetto agli ultimi risultati elettorali europei. «Diciamo, con linguaggio calcistico, che il centrosinistra giocava fuori casa e, comunque, ha avuto un risultato molto soddisfacente». Quanto alla Quercia, che ottiene un aumento medio percentuale del tre per cento, «gli elettori hanno premiato la linea congressuale e la forte iniziativa dei Ds». Insomma, «il centrodestra non è imbattibile» a patto che si riorganizzi il campo del centrosinistra e si sviluppi «una forte iniziativa sulle cose che interessano i cittadini». Effetto Cofferati sul risultato del centrosinistra e dei Ds? «Per cultura e formazione - spiega Fassino - sono sempre stato convinto che si vince sempre insieme». Ma è chiaro che sul voto «ha pesato la forte mobilitazione sindacale che noi abbiamo sostenuto e accompagnato con la nostra iniziativa», così come sono stati importanti «il legame costruito con il movimento di opinione» e «lo spirito unitario nei confronti della coalizione». n.a.

## Fava: in Calabria Ds responsabili di tre sconfitte

REGGIO CALABRIA Nuccio Fava, coordinatore del centrosinistra nel Consiglio regionale della Calabria, dopo la sconfitta al Comune ed alla provincia di Reggio Calabria, mette sotto accusa lo scarso impegno dei Ds. «vittime e responsabili insieme, anche se non da soli, di tre sconfitte consecutive: alle regionali, alle politiche e al voto del dopo Falcocatà». «Ho cercato di urlarlo e di scriverlo - sostiene Fava - prima del voto. Lo ha bene anche Naccari, candidato a sindaco del centrosinistra (sconfitto da Scopelliti) e l'on. Luigi Meduri (ex presidente della Regione), incontrati, quasi per caso, una sola volta durante tutta la campagna elettorale. Ora il voto c'è stato e non lo delegittimiamo minimamente. Gli elettori, le loro scelte, anche

quando sono lontane dai nostri progetti, sono sempre da rispettare. Non si perde per colpa degli elettori. Le responsabilità sono dei candidati e delle forze politiche che li hanno espressi». L'ex direttore del Tg1 polemizza, a proposito dell'unità del centrosinistra, con il segretario calabrese dei Ds, Nicola Adamo, affermando che l'unità non è «un obiettivo raggiunto». Fava ha inoltre annunciato di aver dato vita ad un nuovo soggetto politico al quale è stato dato il nome di «Calabria libera - Democrazia e partecipazione». «Si tratta - ha spiegato - di una associazione civica che si propone di aprire un dialogo con l'opinione pubblica calabrese, con le forze culturali e sociali e con i sindacati».

Il vicepresidente della Camera: decisivo allargare le alleanze, il centrosinistra agevolato dalla politica sociale del governo

## Mussi: articolo 18, sanità e scuola Così la destra s'è persa il consenso



Aldo Varano

ROMA Fabio Mussi, vicepresidente della Camera, legge i titoli dei giornali, e commenta: «L'Ulivo ferma il Polo è una buona sintesi. O meglio: l'Ulivo più Rifondazione più l'Italia dei valori fermato il centrodestra. Dopo un anno la loro spinta propulsiva sembra essersi fermata».

**Vuol dire che andare oltre l'Ulivo è stato importante?**

«Sì, è stato decisivo allargare le alleanze».

**Se però il governo fosse stato una macchina da guerra...**

«...Non sarebbe stato sufficiente. Ma allargare è stato molto importante. Naturalmente nel paese ci sono stati risultati vari. Eccellenti al Nord, con una splendida Genova. Positiva stavolta al Centro. Più problematico il risultato del Sud: dati forti e positivi e altri e negativi, come la Sicilia, parte della Calabria, Campania, Puglia. Insomma, un risultato più controverso».

**Cosa ha pesato?**

«La politica sociale del governo ha molto aiutato il centrosinistra al Centro-nord. Andando in giro per l'Italia ho trovato tre questioni su cui la gente scattava: articolo 18, sanità, scuola. Le scelte del governo in questi settori hanno raffreddato e ridotto il consenso del governo del centrodestra incrementando il centrosinistra».

**Il centrodestra sembra bloccato. Al di là delle questioni di merito che lei ricorda, qual è il suo tallo-**

ne d'Achille?

«Credo abbiano sollevato molto allarme. Allarme, in un'opinione pubblica più avvertita, sullo Stato di diritto, la democrazia e la libertà. E credo che ad accendere i riflettori su questo abbiano molto contribuito i movimenti».

**Hanno giocato movimenti, Palavobis e girotondi sul risultato?**

«Hanno giocato, hanno giocato. L'opinione pubblica più avvertita ha sentito cigolii preoccupanti sul fronte della libertà e delle democrazie. E una parte ancor più grande del paese ha sentito minacce sulle questioni sociali».

**C'è chi sostiene che i movimenti abbiano ricaricato una opposizione in crisi.**

«C'è un'intervista di Fassino all'Unità con valutazioni che vanno condivise. Intanto, rivendica il successo a tutti i Ds. Dopo un congresso che ha avuto anche conflitti aspri e accessi ha fatto bene. Fassino sull'Unità dà molta importanza all'azione politica e poi ai forti movimenti di opinione pubblica, sociali e sindacali che hanno creato nel paese un clima che ha aiutato milioni di persone a vedere come stavano le cose. Del resto, sulla valutazione delle comunali ci vuole qualche prudenza ma il dato delle provinciali mi sembra molto chiaro».

**In che senso?**

«Sanno tutti, anche se c'è nei commenti una certa sottovalutazione su questo punto, che nel nostro paese c'è un tradizionale rapporto costante tra elezioni provinciali e politiche. Dalle provinciali precedenti a quest'anno, passando dalle politiche, il centrosinistra ha una progressione 36,4; 41,8; 45,1. Il centrodestra: 60, 54, 49,6».

**Il voto segnala anche una modifica degli equilibri dentro le coalizioni. Che sta accadendo?**

«C'è un arretramento netto di Fi, un affanno di An, la Lega avanza mode-

stamente, e va meglio quando è sola. E c'è una notevole affermazione dell'Udc. Berlusconi nel 99 quando puntava alla leadership oscurò su Mediaset Fini e tutti gli altri leader. Ma "Berlusconi acchiappatutto" suscita diffidenza anche nell'elettorato di centrodestra. Sono sicuro che i nuovi equilibri avranno contraccolpi politici e parlamentari, creeranno sofferenza. Anche nella Lega che ha avuto un punto in più ma non sufficiente a placare le aspettative. Poi c'è l'affermazione dell'Udc che s'è spesso smarcata da An e dal governo. Ho già visto che Tabacci vuol tenere fermo l'emendamento sull'immigrazione che ha fatto saltare i nervi alla Lega».

**E nel centrosinistra che accade?**

«Un risultato confortante dei Ds che vanno avanti ovunque e specie al Nord. Nel complesso vanno bene le liste di sinistra. La Margherita è un po' sotto le politiche. Però c'è, ed era la prima prova dopo il congresso fondativo».

**E ora che ne farete di questo risultato?**

«Dal voto viene l'indicazione di costruire un nuovo centrosinistra, un'alleanza dall'Ulivo all'Italia dei valori a Rifondazione. È un problema che c'è stato consegnato dalle politiche del 2001 quando queste forze insieme avevano più voti del centrodestra. Credo che occorra subito proporre, in particolare a Rifondazione, un serio confronto programmatico. Le amministrative dimostrano che l'alleanza di tutte le opposizioni - di tutte le opposizioni - porta significativi risultati ed è la chiave con cui si possono aprire le porte delle regionali del 2005 e delle prossime politiche. Bisogna costruire le condizioni per questa alleanza e un suo intenso rapporto con quel che si muove fuori dalla politica parlamentare e di partito: movimenti, forze sociali e l'opinione pubblica che s'è mobilitata».

Il presidente dei senatori ds: si vince quando ci si raccorda con le altre forze, sul voto il peso di tanti protagonisti

## Angius: l'opposizione e i girotondi hanno aperto gli occhi all'Italia



ROMA «Berlusconi si ferma - dice Gavino Angius, presidente dei senatori della Quercia - perché chi gli aveva dato il voto inizia a pensare che forse non è opportuno ridarglielo. È iniziato il disincanto. Qualcosa di molto profondo, anche se la destra lo nega. Questo avviene grazie alla nostra battaglia di opposizione, a una lotta molto difficile, dura e complicata che rivendico in generale come centrosinistra e anche come Ds. Una lotta a cui hanno contribuito in modo ampio i movimenti che si sono sviluppati nel paese».

**S'è detto: Berlusconi potrebbe andar male senza che l'opposizione riesca ad andar bene. Cosa dice su questo il voto?**

«Non voglio troppo politicizzare. Non sarebbe giusto. Però, data la dimensione, è evidente una cosa: gli italiani hanno avuto la sensazione che il centrosinistra pur in presenza di molti problemi non risolti - e questo va sempre sottolineato - è però un centrosinistra che c'è, ci vuole essere, combattere».

**Cos'è che ha più pesato nel risultato?**

«Intanto, lo dico senza polemica ma con determinazione, la nostra opposizione alle scelte politiche del governo, a cominciare dalle leggi vergogna. Abbiamo fatto battaglie difficili in Parlamento. Esserci opposti a quelle scelte non è stato tutto ma ha creato il presupposto perché l'indignazione, il movimento, la lotta si avviassero. Ed è stato importante aver tenta-

to di ricostruire un rapporto tra la politica e la società. Il gruppo dirigente dei Ds è riuscito a coniugare Pecoraro con un'apertura anche a forme originali venute dalla società: lotte dei giovani, girotondi... L'incontro con gli intellettuali che abbiamo promosso, rischiando. Ancora, secondo me l'Ulivo è importante ed essenziale, e noi dobbiamo ricostruirlo al meglio, però l'Ulivo da solo non basta. Bisogna andare oltre con una iniziativa politica, come nel 96 ma ovviamente in forme nuove, stabilendo un rapporto con le altre forze di opposizione: Rifondazione, Italia dei valori, la stessa Udeur, e penso anche al proliferare delle liste civiche».

**Insomma, l'unità di tutte le forze di opposizione?**

«È il problema che ci sta di fronte. L'Ulivo vince quando si raccorda con le altre forze. Può piacere o no ma è così. Non voglio dire che tutti devono entrare nell'Ulivo: bisogna rispettare le strategie delle singole forze politiche, di Rc, dell'Idv, dell'Udeur. Ma se non si costruisce questo raccordo stando all'opposizione, intanto per contrastare le politiche di Berlusconi e della nuova destra, come poi possiamo farlo quando si va alle elezioni?»

**Sono quindi serviti girotondi, Palavobis, sindacato?**

«Certo. Non ho il minimo dubbio. Hanno pesato tanti protagonisti. Non voglio costruire una scala di priorità. Ha pesato l'opposizione in Parlamento tra la fine di luglio e agosto, l'ostrosionismo contro le leggi vergogna. Mi sento ferito quando mi sento dire che non c'è stata opposizione alle leggi vergogna su cui invece abbiamo fatto ostruzionismo. Detto questo è ovvio che hanno molto pesato il sindacato, i girotondi, i giovani...»

**Perfino le indignazioni di intellettuali e attori?**

«Perfino. Il risultato è che abbia-

Berlusconi «acchiappatutto» suscita diffidenza nell'elettorato. I nuovi equilibri avranno contraccolpi

”

”